

IDENTIFICAZIONE DELL'IMPIANTO

Gestore: ADRASTEIA S.r.l. P.IVA e C.F.: 05927211002

Sede Legale: Via Atto Tigri 12 – 00186 Roma

Sede Operativa: Via Giovanni Canestrini – Comune di Roma, loc. Porta Medaglia (RM)

Responsabile IPPC: Dott. Geol. Claudio Cricchi

Rappresentante legale: Franco D'Innocenti (Amministratore Unico)

Azienda certificata: ISO 14001 : 2004 (N° 02830/0 Quality Austria)

ISO 9001 : 2008 (N° 18422/0 Quality Austria)

Titolo 1 – Descrizione dell'impianto e condizioni generali d'esercizio

I. DATI SULL'IMPIANTO

L'Autorizzazione integrata ambientale, richiamata nella determinazione a margine, è riferita al complesso impiantistico per lo smaltimento dei materiali inerti provenienti da attività di scavo, con particolare riferimento a quelli derivanti dai lavori di realizzazione della linea C della Metropolitana di Roma.

L'area dell'impianto di stoccaggio e di inertizzazione delle terre, situata nel Comune di Roma, loc. Porta Medaglia (RM), è individuata dalle particelle n. 68, 69, 74, 117, 118, 119, 122, 123, 124, 125, 126, 127 del N.C.T. del Comune di Roma nel foglio n. 1168, sezione C.

La discarica adiacente (attività non IPPC) è, invece, individuata dalle particelle n. 14, 15, 42, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 261, 262, 263, 286, 287, 288, 191.

Il complesso impiantistico comprende le seguenti attività:

- ATTIVITÀ IPPC Categoria 5.3 Impianti per l'eliminazione o il recupero dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della direttiva n. 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno.
- ATTIVITÀ non IPPC ----- Discarica per rifiuti inerti

L'attività sottoposta ad IPPC è funzionale ad una migliore gestione delle terre da scavo prodotte dalle TBM attive nella realizzazione delle grandi opere, al fine di un loro corretto smaltimento nella limitrofa discarica per rifiuti inerti o in altre discariche autorizzate.

In particolare, complesso impiantistico consiste in un piazzale suddiviso tramite new jersey in n. 24 (ventiquattro) baie all'interno delle quali saranno stoccate prevalentemente i rifiuti di seguito riportati per il tempo necessario alla decantazione dei tensioattivi utilizzati in fase di scavo dalle TBM.

Tale tempo è stato stimato non inferiore ai 20 giorni per ogni cella utilizzata, relativamente agli scavi della Metro C di Roma, attraverso apposito studio che ha preso in considerazione le schede prodotto dei tensioattivi utilizzati dalle TBM.

Il tempo di permanenza all'interno di ogni cella dei rifiuti autorizzati in entrata al sito di stoccaggio e relativo ad altre grandi opere dovrà essere determinato tramite appositi studi in considerazione delle schede prodotto dei tensioattivi utilizzati.

Il rifiuto al termine del processo di decantazione, qualora non risponda ai requisiti per lo smaltimento in discarica per rifiuti inerti, può essere avviato presso l'impianto di inertizzazione presente all'interno del complesso impiantistico per poi avviarlo in idonea discarica.

Nei pressi del complesso impiantistico è situata la discarica per rifiuti inerti (Attività non IPPC) autorizzata con Determinazione B4993/2008 che, come richiesto da ARPA Lazio per le necessarie verifiche, verrà ricompresa nel presente atto.

Riepilogando, il complesso impiantistico, prevede le seguenti attività:

1. Accettazione e pesatura dei rifiuti inerti in entrata:
 - a. L'accettazione e pesatura viene effettuata per i rifiuti inerti avviati a stoccaggio presso le celle di maturazione ovvero avviati ad inertizzazione presso l'apposito impianto;
Al termine del processo di inertizzazione o di decantazione dei tensioattivi utilizzati in fase di scavo dalla TBM, e prima dell'avvio delle stesse in discarica il rifiuto viene sottoposto a verifiche analitiche e pesato;
 - b. L'accettazione e pesatura viene effettuata per i rifiuti inerti avviati direttamente in discarica.
2. I rifiuti provenienti dallo scavo con TBM che utilizzano tensioattivi, dopo la fase di cui al punto a) vengono depositati, nei limiti di stoccaggio istantanei successivamente autorizzati, nell'area individuata in planimetria **T B01 – Planimetria generale Layout 1 (Vasca C – Area Stoccaggio Terre – Baie – Op. D15) – Appendice 1 al presente documento**, suddivisa in setti tramite new jersey (c.d. Baie) funzionali a determinare il tempo di permanenza dei rifiuti che, in base a valutazioni tecniche, dovranno restare all'interno delle stesse per un periodo minimo di 20 giorni ritenuto sufficiente al decadimento del tensioattivo. A partire da tale data i rifiuti, prima di essere avviati a trattamento presso l'impianto di inertizzazione e/o a discarica, dovranno essere sottoposti a caratterizzazione. In ogni caso il periodo minimo di permanenza dovrà tenere conto delle schede del prodotto del tensioattivo utilizzato dalle TBM e delle indicazioni derivanti da appositi studi in tal senso;
3. I rifiuti che, al termine di detto processo, non rispondono ai requisiti per lo smaltimento presso discariche per rifiuti inerti, possono essere sottoposti, per renderli tali, ad inertizzazione attraverso l'addizionamento di calce (1% max). Tale processo viene effettuato presso l'impianto di inertizzazione presente nel complesso impiantistico e costituito:
 - a. Tramoggia di carico
 - b. Nastro trasportatore di carico unità di miscelazione
 - c. Unità di miscelazione
 - d. Nastro trasportatore di scarico unità di miscelazioneIn caso di utilizzo dell'impianto, 2 baie di quelle presenti nel complesso impiantistico, appositamente svuotate, saranno dedicate per stoccare le terre e rocce da trattare e le terre e rocce una volta inertizzate.
4. I rifiuti di cui ai punti 2 e 3, una volta effettuate le verifiche di legge, vengono ripesati ed avviati o nella limitrofa discarica per rifiuti inerti e/o in altre discariche idonee autorizzate;
5. I rifiuti di cui al punto 1.b vengono avviati direttamente in discarica.

II. GARANZIE FINANZIARIE

Relativamente al complesso impiantistico sopra richiamato la società ha presentato le seguenti garanzie finanziarie:

- Discarica per rifiuti inerti:
 - o Polizza n. 011703 del 23/03/2009, valida dal 20/03/2009 al 20/03/2021 rilasciata da City Insurance S.A. importo complessivo Euro 2.275.000,00;
- Impianto di stoccaggio ed inertizzazione:
 - o Polizza n. 013809 del 08/02/2010, valida dal 31/01/2010 al 31/01/2017 rilasciata da City Insurance S.A. importo complessivo Euro 1.207.500;
 - o Appendice alla polizza di cui sopra di estensione della durata fino al 31/01/2022 rilasciata da City Insurance S.A. con effetto dal 26/01/2015.

Alla scadenza delle stesse la società Adrastea s.r.l. dovrà provvedere alla presentazione di nuove garanzie finanziarie secondo le modalità e gli importi richiesti dall'Autorità Competente.

La società dovrà provvedere ad integrare le garanzie di cui sopra all'atto dell'istallazione dei 2 nuovi serbatoi per lo stoccaggio del percolato secondo le indicazioni richiamate nella Determinazione G13030 del 2 ottobre 2015.

III. CONDIZIONI GENERALI

er il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

1. Tenere distinti registri di carico/scarico dei rifiuti per l'attività IPPC (Stoccaggio e/o trattamento) e per l'attività non IPPC (Discarica per rifiuti inerti);
2. Attenersi a quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo allegato al presente documento (**Appendice 2 al presente documento**). Resta ferma la possibilità da parte di ARPA Lazio, qualora ne ricorrano le condizioni, di integrare detto piano con ulteriori elementi di controllo o di apportare allo stesso eventuali necessarie modifiche.
3. sottoporre a verifica gli strumenti di pesatura funzionali alla presa in carico dei rifiuti sul registro di cui all'art. 190 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel rispetto di quanto richiamato, in materia, dal DM 21 aprile 2017 n. 93;
4. trasmettere entro il 31 gennaio di ciascun anno, i dati relativi ai controlli di cui all'art. 29 decies comma 2 del D.Lgs. 152/06, alla Regione Lazio, all'ARPA Lazio, alla Provincia di Roma e al Comune di Roma, secondo le indicazioni riportate nel PMeC allegato al presente Atto come integrato con i dati e le informazioni richieste per la discarica di rifiuti inerti riportati nel successivo Titolo 2 – **Sezione B punto K**;
5. presentare, in originale, entro 30 giorni dalla data di notifica del presente Atto, e successivamente, con cadenza annuale, ed, in ogni caso, entro il 31 gennaio di ciascun anno la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'impianto;
6. comunicare, nei successivi 30 giorni dall'evento, alla Regione Lazio ogni mutamento del Gestore dell'impianto, del rappresentante legale e del referente IPPC;
7. comunicare preventivamente alla Regione Lazio, per le necessarie valutazioni sugli effetti che la stessa potrebbe avere per gli esseri umani e per l'ambiente, ogni modifica all'impianto ai sensi dell'art. 29 nonies del D.Lgs. 152/06 s.m.i.;

8. sottoporre tutti i macchinari, le linee di produzione e i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni in tutte le matrici ambientali, a periodici interventi di manutenzione secondo le istruzioni delle imprese costruttrici;
9. mantenere in perfetta efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dal deposito e dalla movimentazione dei rifiuti, nonché il sistema di raccolta delle acque di prima pioggia e i bacini di contenimento, dei serbatoi, dei pozzetti di raccolta degli sversamenti oggetto della presente autorizzazione, inviando alla Regione Lazio e ARPA Lazio una relazione annuale in merito, a firma di un tecnico abilitato ed iscritto ad ordine competente da allegare al P&MC;
10. Mantenere in efficienza il sistema di regimazione delle acque meteoriche esistente sulla discarica di rifiuti inerti al fine di evitare fenomeni di erosione, scolo improprio o ristagno;
11. dotare i lavoratori operanti nell'impianto dei Dispositivi di Protezione Individuali; gli stessi lavoratori dovranno essere idoneamente formati per le azioni di competenza; avvalersi di personale qualificato per il controllo dei processi e la sorveglianza dei luoghi di lavoro;
12. effettuare i prelievi e le analisi previste per garantire il rispetto dei limiti delle emissioni utilizzando laboratori accreditati UNI CEI EN ISO/IEC o equivalenti;
13. riferire alla Provincia e alla Sezione Provinciale di Roma di ARPA Lazio, sia in riferimento alla discarica che all'impianto, eventuali cambiamenti riguardanti:
 - a. ruoli e responsabilità nella gestione degli impianti e dei processi;
 - b. procedure per la gestione delle emergenze ambientali (Piano di Emergenza Interno).
14. provvedere alle verifiche prescritte, ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi, che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
15. fornire, al fine di consentire l'attività di controllo, da parte degli Enti preposti tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;
16. garantire la custodia continuativa del complesso impiantistico anche attraverso l'adozione di un sistema di reperibilità;
17. mantenere integra la barriera verde lungo il perimetro del complesso impiantistico utilizzando essenze odorose autoctone, sia arboree che arbustive, con lo scopo di mitigare anche gli eventuali residui odori negativi e trattenere materiale particellare. La Società dovrà inoltre prevedere soluzioni di controllo che evitino, nell'arco del periodo di funzionamento del complesso impiantistico, lo scarico illegale dei rifiuti;
18. garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative di tutela ambientale di salute e sicurezza sul lavoro ed igiene pubblica;
19. comunicare con tempestività alla Regione, alla Provincia di Roma, all'ARPA Lazio – sezione provinciale di Roma ed al Comune di Roma, eventuali incidenti ambientali occorsi, le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati, e resi disponibili ai suddetti Enti;
20. comunicare preventivamente la eventuale cessazione di attività dell'impianto autorizzato e della discarica (intera o per singolo lotto) con il presente provvedimento alla Regione Lazio ed agli altri Enti competenti, nel qual caso, dovrà, inoltre, provvedere alla restituzione del provvedimento autorizzativo
21. evitare qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività;

22. a far tempo dalla eventuale chiusura dell'impianto e fino all'avvenuta bonifica e ripristino dello stato dei luoghi, ritenersi responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale. Sono, comunque, fatti salvi i diritti di terzi.

Titolo 2 – Condizioni e limiti per la gestione dei rifiuti

IV. SEZIONE A – CONDIZIONI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI (Attività IPPC)

La ADRASTEIA S.r.l., e, per essa, il proprio legale rappresentante, è autorizzata alla gestione dei rifiuti, presso l'impianto in questione, nel rispetto delle condizioni e dei limiti seguito riportato:

A. RIFIUTI AUTORIZZATI IN INGRESSO ALL'IMPIANTO DI STOCCAGGIO ED INERTIZZAZIONE:

EER	Descrizione	Operazione
010599	Fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione - rifiuti non specificati altrimenti	D15 – D9
170504	Terre e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503*	D15

B. OPERAZIONI DI GESTIONE AUTORIZZATE NELL'IMPIANTO DI STOCCAGGIO ED INERTIZZAZIONE

D15; D9 (Secondo le definizioni dell'Allegato B Parte IV del D. Lgs. 152/06)

C. QUANTITÀ MASSIMA RICEVIBILE PRESSO L'IMPIANTO (D9; D15)

L'impianto potrà accettare in entrata i rifiuti di cui sopra con le seguenti limitazioni:

- Massima quantità di rifiuti giornalieri: **3.000 (tremila) t/g**
- Massima quantità di rifiuti annuali: **900.000 (novecentomila) t/a**

D. LIMITI TECNOLOGICI IMPIANTO DI TRATTAMENTO (INERTIZZAZIONE – D9)

- L'impianto di inertizzazione è autorizzato a trattare un massimo di **3000 t/g**
- Il quantitativo di calce da utilizzare non dovrà superare l'**1%** della quantità trattata

E. QUANTITÀ MASSIMA DI RIFIUTI STOCCABILE ISTANTANEAMENTE PRESSO L'IMPIANTO:

Presso l'area denominata "Vasca C" riportata nella planimetria TB01 su richiamata, potranno essere stoccati i rifiuti autorizzati nel limite massimo di: **66.000 tonnellate**.

Nei serbatoi riportati **nella planimetria TB01 (Appendice 1 al presente atto)** dedicati allo stoccaggio del percolato proveniente dai piazzali e dalla discarica per rifiuti inerti, individuati dalle lettere A1 e A2, potranno essere stoccati al massimo **400 mc** di detto rifiuto.

Attualmente i quantitativi massimi in stoccaggio sono pari a 200 mc.

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

23. All'atto dell'installazione delle due ulteriori cisterne da 100 mc cadauna, darne comunicazione all'Autorità Competente allegando alla stessa apposito certificato di collaudo con relazione sulla tenuta stagna del sistema di contenimento.
24. Avvenuta l'installazione, dedicare, rispettivamente, ogni gruppo di cisterne alla ricezione del percolato proveniente dalle aree di trattamento e stoccaggio e proveniente dalla discarica.
25. accettare ogni singola partita di rifiuti previo espletamento delle procedure di omologa necessarie ad identificare la tipologia e le caratteristiche dei rifiuti nonché previa verifica della idoneità del processo produttivo interno a trattare gli stessi;
26. richiedere, qualora il CER non pericoloso attribuito al rifiuto presenti nell'elenco dei rifiuti di cui all'allegato alla Parte IV del D. Lgs. 152/06, una corrispondente voce a specchio, certificazione analitica rilasciata da laboratori certificati UNI CEI EN ISO o equivalenti;
27. Effettuare la caratterizzazione del rifiuto in uscita considerando lotti non superiori a 3.000 tonnellate e, comunque, ogni qualvolta si proceda allo svuotamento di ciascuna cella.
28. prima dell'inizio dello scarico, procedere al prelevamento di apposito campione per verificare le caratteristiche del carico (colore, odore, consistenza etc...) e, in caso si presentino anomalie rispetto all'omologa effettuata, respingere il conferimento. Dell'accaduto dovrà esserne data comunicazione alla Provincia di Roma e all'Arpa Lazio;
29. seguire le operazioni di scarico avendo cura di limitare la diffusione di odori molesti ed evitare qualunque sversamento dei rifiuti nell'ambiente circostante; qualora dovesse verificarsi un simile evento la Società dovrà provvedere immediatamente alla delimitazione dell'area attraverso appositi presidi e, successivamente, alla rimozione dei rifiuti e alla pulizia dell'area interessata;
30. identificare le aree dedicate allo stoccaggio dei rifiuti, secondo quanto riportato nella **planimetria TB01 (Appendice I al presente atto)**; individuare, inoltre, le aree, anche quelle dove avviene il trattamento, con apposita cartellonistica che riporti ben visibile per dimensioni e collocazione, le norme per il comportamento, la manipolazione dei rifiuti, il contenimento dei rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente
31. avere cura che i rifiuti in uscita dall'impianto di stoccaggio e trattamento siano sottoposti, prima del loro avvio a smaltimento presso discariche di rifiuti, ad apposite analisi atte a testarne la conformità ai valori di Legge, nel rispetto di quanto riportato nell'art. 5 del D.M. 27 settembre 2010 come modificato dal D.M. 24 giugno 2015, e alle autorizzazioni degli impianti riceventi; nel caso si riscontrino valori non conformi alle suddette tabelle, i rifiuti dovranno essere avviati presso discariche idonee al loro smaltimento;
32. garantire la pulizia delle aree di movimentazione e transito dei rifiuti al termine della lavorazione giornaliera;
33. acquisire preventivamente il nullaosta dell'Amministrazione regionale, per l'avvio di ulteriori attività presso l'impianto ai sensi dell'art. 214, D. Lgs. n. 152/06.

Ferme restando le prescrizioni sopra richiamate, in quanto compatibili, i rifiuti sottoposti a regolamentazione da specifiche normative dovranno essere gestiti nel rispetto delle stesse e delle relative normative tecniche di riferimento. La Società, per quanto sopra non riportato, dovrà, in ogni caso, operare nel pieno rispetto della normativa ambientale ed igienico - sanitaria vigente.

V. SEZIONE B – CONDIZIONI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI (Attività Non IPPC – Discarica per rifiuti inerti)

La ADRASTEIA S.r.l., e, per essa, il proprio legale rappresentante, è autorizzata alla gestione dei rifiuti, presso l'impianto in questione, nel rispetto di quanto di seguito riportato:

F. CATEGORIA DELLA DISCARICA:

La discarica in questione, ai sensi dell'art. 4 del D. Lgs. 36/03 nonché del D.M. 27/09/2010 e ss.mm.ii., è classificata come: **discarica per inerti**.

G. RIFIUTI AUTORIZZATI IN INGRESSO ALLA DISCARICA DI RIFIUTI INERTI

La discarica è autorizzata a ricevere i soli rifiuti richiamati nella seguente tabella:

EER	Descrizione	Operazione
010408	Scarti di ghiaia e pietrisco	D1
010409	Scarti di sabbia e argilla	D1
010413	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra	D1
010599	Fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione – rifiuti non specificati altrimenti	D1
170101	Cemento	D1
170102	Mattoni	D1
170103	Mattonelle e ceramiche	D1
170107	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche	D1
170202	Vetri	D1
170504	Terre e rocce	D1
170506	Fanghi di dragaggio diversi di quelli di cui alla voce 170505*	D1
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie	D1
170802	Materiali di costruzione a base di gesso	D1
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione	D1
191205	Vetro	D1
191209	Minerali (ad esempio sabbie e rocce)	D1
191302	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301*	D1
191304	Fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni diversi da quelli di cui alla voce 191303*	D1
200102	Vetro	D1
200202	Terre e rocce	D1

Gli stessi potranno essere accettati in discarica nel rispetto di quanto riportato nell'art. 5 del D.M. 27/09/2010 e ss.mm.ii.

In ogni caso, i rifiuti non rientranti in quelli elencati nella Tab. 1 del citato decreto, dovranno essere caratterizzati dal produttore nel rispetto di quanto stabilito nell'allegato 1 dello stesso D.M..

E' comunque vietato il conferimento presso la discarica in questione di rifiuti che rientrano nella fattispecie di cui al comma 2 dell'art. 5 del già citato D.M. e ss.mm.ii..

Ai sensi dell'art. 10 del D.M. 27/09/2010 e ss.mm.ii. sono anche ammessi in discarica i su richiamati rifiuti inerti che sottoposti a test di cessione presentano un eluato conforme alle concentrazioni fissate nella tab.2 del citato D.M. ad eccezione dei parametri sotto riportati per i quali vengono definiti i seguenti limiti di accettabilità in deroga:

Componente	Limiti di accettabilità specifica da verifica Arpa Lazio (mg/l)
Antimonio	0.0387
Arsenico	0.0773
Fluoruri	11.7
Selenio	0.0771

H. OPERAZIONI DI GESTIONE AUTORIZZATE

D1 (Secondo le definizioni dell'Allegato B Parte IV del D. Lgs. 152/06)

I. DIMENSIONE E CAPACITÀ TOTALE E VOLUME UTILE DELLA DISCARICA

Le dimensioni della discarica sono così riassunte:

- Area discarica per rifiuti inerti: 180.000 mq
- Capacità totale netta della discarica: 1.189.647 mc (inclusa la variazione del 10% prevista dalla L.R. 27/98 art. 15 comma 14)

La planimetria dell'invaso di discarica con suddivisione in lotti dell'abbancamento è riportata nella planimetria **T B02 (Appendice 3 al presente atto)**.

Le sezioni di chiusura sono riportate nella planimetria **T B03 (Appendice 4 al presente atto)**.

J. GESTIONE OPERATIVA DELLA DISCARICA

La Società, in fase di gestione operativa, dovrà attenersi a quanto riportato nel piano di gestione operativa, così come modificato ed integrato dalla Relazione Tecnica Descrittiva approvata con determinazione n. 4993/2008 purché non incompatibile con quanto successivamente prescritto.

In particolare in fase di gestione operativa, la società dovrà:

34. Garantire l'allontanamento del percolato presente nella discarica con cadenza mensile o ogni qual volta il battente idraulico rilevato raggiunga gli 80 cm. A tal fine il gestore dovrà avere cura di verificare, con cadenza mensile da riportarsi sul registro delle manutenzioni, il corretto funzionamento della sonda idrometrica sia in riferimento al battente di cui sopra sia all'attivazione della stazione di pompaggio;
35. garantire la raccolta del percolato per tutto il tempo di vita della discarica, secondo quanto stabilito nell'autorizzazione e comunque per un tempo non inferiore a 5 anni dalla data di chiusura definitiva dell'impianto;
36. prevenire, relativamente all'impianto di captazione del percolato, intasamenti ed occlusioni per tutto il periodo di funzionamento previsto.

K. SORVEGLIANZA E CONTROLLO

Le modalità di controllo e sorveglianza dovranno essere svolte conformemente a quanto descritto nel PM&C allegato al presente documento.

Oltre a quanto riportato nello stesso, relativamente alla discarica, e tenuto conto che la stessa non produce biogas, il gestore dovrà:

37. Trasmettere i risultati complessivi della discarica con riferimento ai seguenti dati:
 - a. Quantità e caratteristiche (codice di identificazione) dei rifiuti smaltiti;
 - b. Volume finale disponibile;
 - c. Produzione del percolato e sistemi utilizzati per il trattamento/smaltimento;
38. Misurare, con frequenza mensile, il volume del percolato prodotto nella discarica.
39. Effettuare, con cadenza annuale, uno studio che correli i parametri meteorologici con il percolato prodotto e smaltito;
40. Rilevare attraverso la centralina meteorologica installata presso la discarica con cadenza giornaliera:
 - i. Precipitazioni;
 - ii. Temperatura;
 - iii. Direzione e velocità del vento
 - iv. Evaporazione
 - v. Umidità atmosferica
 - vi. Pressione atmosferica
41. Effettuare con cadenza annuale la topografia dell'area con riferimento alla struttura e composizione della discarica.
42. Effettuare con cadenza semestrale una verifica sul comportamento d'assestamento del corpo della discarica. Con medesima verifica dovrà essere rilevata la volumetria occupata dai rifiuti e quella ancora disponibile;
43. Continuare il monitoraggio del livello di falda trasmettendo i dati di tale monitoraggio all'Area 2A/12 "Ufficio Idrografico e Mareografico Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità definite dall'Area stessa;

44. Eseguire nel periodo di gestione post operativa le attività richiamate nei punti 32,33,34,35,36 secondo le tempistiche richiamate nella tabella 2 all'allegato 2 del D.Lgs. 36/03 e s.m.i.
45. Trasmettere i dati e le informazioni richiamate nei punti 32,33,34,35,36, accompagnati da apposita relazione esplicativa, con cadenza annuale entro il 31 gennaio di ciascun anno all'interno del PM&C del complesso impiantistico.

L. MODALITÀ DI CHIUSURA AL TERMINE DELLA GESTIONE OPERATIVA E DURATA DELLA GESTIONE POST-OPERATIVA DELLA DISCARICA

Le modalità di chiusura e di post gestione della discarica dovranno essere svolte nel rispetto di quanto previsto nel Piano di gestione post operativa approvato con Determinazione n. 4993/2008. La fase di gestione post-operativa dovrà essere garantita per un periodo non inferiore ad anni 5 a decorrere dalla avvenuta chiusura della discarica medesima. Al termine di tale fase l'Amministrazione competente, acquisiti i risultati del monitoraggio, valuterà la possibilità di prescrivere alla società il proseguimento delle attività di post gestione.

M. PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE

La Società Adrastea S.r.l. e per essa il proprio rappresentante legale pro tempore, all'atto della chiusura della discarica, dovrà eseguire il ripristino ambientale così come richiamato nel Piano di ripristino ambientale e nella Carta della sistemazione finale approvati con Determinazione n. 4993/2008 come modificato a seguito di approvazione di varianti non sostanziali avvenute con determinazione B0528 del 23/02/2009 e, per decorrenza dei tempi di legge, con richiesta di modifica non sostanziale depositata in data 27/11/2017.

Titolo 3 – Quadro emissivo

VI. EMISSIONI IN ATMOSFERA

Presso l'impianto in questione non esistono punti di emissione convogliata.

La realizzazione e gestione dell'opera in oggetto comporta la produzione e propagazione per lo più di polveri nell'ambiente atmosferico.

Tre sono le possibili sorgenti di emissione non convogliata individuate, i cui punti sono riportati nella planimetria **TE. 02 – Planimetria con individuazione delle emissioni in atmosfera (appendice 5 al presente atto)**, sono le seguenti:

DESCRIZIONE	ORIGINE (PUNTO DI EMISSIONE)	TIPOLOGIA
ED1/ED2	riempimento/svuotamento vasche e baie di maturazione	Polveri
ED3	Riempimento/svuotamento vasche processo inertizzazione	Polveri e gas di scarico

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente capitolo, la Società dovrà, in particolare:

46. al fine di contenere i fenomeni polverulenti, prevedere il posizionamento di barriere mobili secondo le direzioni prevalenti del vento;
47. provvedere a bagnare le vie di accesso non asfaltate, in corrispondenza dei periodi asciutti.
48. Monitorare, attraverso i punti di monitoraggio individuati e posti a monte e a valle dell'impianto rispetto alla direzione prevalente dei venti, gli inquinanti riportati nell'allegato PM&C secondo le tempistiche nello stesso riportate.

VII. EMISSIONI IN CORPO IDRICO

La localizzazione dei punti di scarico, dei sistemi di raccolta delle acque di prima pioggia e civili, nonché i punti di monitoraggio delle acque di falda, sono riportati nella planimetria **TE 01 – Planimetria con individuazione dei punti di controllo acque superficiali e sotterranee (Appendice 6 al presente atto)**.

Per quanto riguarda i punti P2 e P3:

49. Le aree dove è localizzato l'impianto di inertizzazione, le baie /vasche e la strada di accesso alla discarica, sono tutte dotate di superficie asfaltata. Le acque meteoriche vengono convogliate attraverso la rete di raccolta perimetrale alle vasche di prima pioggia nelle quali viene accumulata la portata corrispondente ai primi quindici minuti di pioggia. La portata successiva viene sfiorata ed immessa nella rete di raccolta delle acque provenienti dal canale di gronda e, dopo aver subito le verifiche necessarie scaricate al fosso dello Schizzanello. Le acque in uscita dovranno risultare conformi ai parametri stabiliti nella parte III del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. Le vasche di prima pioggia sono dimensionate per garantire l'accumulo di tale tipologia di acque, calcolate come volume di acque meteoriche pari ai primi 5 mm di pioggia (Piazzale di servizio circa 5 m³, piazzale di stoccaggio delle terre provenienti dallo scavo delle TBM circa 37,5 m³, raccolta sull'intera area occupata dei piazzali). Le acque di prima pioggia presenti nelle vasche dopo aver subito sedimentazione all'interno delle stesse, sono sottoposte a verifica per riscontrare la presenza di sostanze inquinanti. Nel caso in cui si accerti la presenza di inquinamento, esse vengono prelevate con una autocisterna ed avviate ad un impianto di trattamento esterno debitamente autorizzato, altrimenti sono immesse nel canale delle acque bianche e veicolate al Fosso dello Schizzanello oppure riutilizzate per le necessità dell'impianto.

Per quanto riguarda i punti A1 e A2:

50. Presso il complesso impiantistico sono autorizzati due parco serbatoi per la raccolta del percolato (uno dedicato alla discarica e uno dedicato all'area di stoccaggio e trattamento delle terre) ciascuno di 200 mc. (Attualmente è presente un solo parco serbatoi di 200 mc).

Il percolato prodotto nella discarica e dall'area di stoccaggio/trattamento viene rilanciato nelle 4 cisterne dedicate (ciascuna da 100 mc). Lo stesso è sottoposto a verifica per riscontrare la presenza di inquinanti.

Nel caso in cui si accerti la presenza di inquinamento, esse vengono prelevate con una autocisterna ed avviate ad un impianto di trattamento esterno debitamente autorizzato, altrimenti sono immesse nel canale delle acque bianche e veicolate al Fosso dello Schizzanello oppure riutilizzate per le necessità dell'impianto.

Nel complesso impiantistico sono inoltre, presenti tre pozzetti fiscali finalizzati al controllo delle acque meteoriche prima dello scarico finale:

Pozzetto fiscale	Prima dello scarico finale in	Coordinate geografiche UTM	Provenienza contaminazione	Recettore
P3	SF1	X: 295024,080 Y: 4623495,563	Acque provenienti dall'area esterna al piazzale di lavorazione e stoccaggio dei rifiuti inerti (Baie)	Fosso dello Schizzanello
P4	SF1	X: 294706,00 Y: 4623016,00	Acque meteoriche di dilavamento aree esterne della discarica e dal capping dei lotti	Fosso dello Schizzanello
P5	SF2	X: 294625,527 Y: 4623417,185	Acque meteoriche di dilavamento aree esterne della discarica e dal capping dei lotti	Fosso dello Schizzanello

Le acque di prima pioggia e il percolato analizzate secondo le modalità e frequenze richiamate nel Piano di Monitoraggio e Controllo allegato al presente atto, potranno essere scaricate al fosso dello Schizzanello solo se rispondenti alla TAV. 3 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii..

Le stesse, analizzate secondo le modalità e le frequenze richiamate nel piano di monitoraggio e controllo allegato al presente atto, potranno essere utilizzate per abbattere le dispersioni delle polveri in atmosfera solo se rispondenti ai limiti riportati nella TAV. 4 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente Titolo, la Società dovrà, in particolare:

51. I fanghi sedimentati nei serbatoi di raccolta del percolato, dopo essere avviati a letti di essiccamento per la loro disidratazione, dovranno essere sottoposti a verifica secondo le modalità richiamate nel DM 27/09/2010 e ss.mm.ii. e avviati a smaltimento presso discariche autorizzate;
52. I fanghi sedimentati nelle vasche degli impianti di prima pioggia, dopo essere avviati a letti di essiccamento per la loro disidratazione, dovranno essere sottoposti a verifica secondo le modalità richiamate nel D.M. 27/09/2010 e ss.mm.ii. e avviati a smaltimento presso discariche autorizzate;
53. garantire la necessaria manutenzione ordinaria e la pulizia delle condutture funzionali al convogliamento delle acque di seconda pioggia lungo tutto il perimetro confinante con la proprietà dell'azienda e comunque, per almeno 50 ml sia a monte, sia a valle, dei punti individuali di scarico;
54. mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo;
55. mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelevamento dei campioni posti sulle tubazioni di scarico sia finali che parziali; gli stessi dovranno essere individuati con apposita segnaletica;
56. non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; non ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni;
57. consentire il controllo dei sistemi di misura sia dell'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;
58. individuare con apposita segnaletica i pozzetti fiscali e le prese campione con apposita codifica;
59. svuotare le vasche di prima pioggia, a conclusione dell'evento meteorico, entro le successive 24 ore;
60. comunicare tempestivamente ad ARPA Lazio - Sezione provinciale di Roma, qualunque arresto totale e/o parziale non programmato dell'impianto di trattamento e la rimessa a regime del medesimo nonché anomalie interne allo stabilimento che diano o possano dar luogo a situazioni particolari. In tale eventualità il gestore dovrà garantire che siano effettuate procedure volte a contenere al massimo le immissioni in ambiente idrico; in ogni caso non dovranno essere provocati fenomeni di inquinamento tali da peggiorare l'attuale situazione ambientale;
61. i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo.

VIII. ACQUE DI FALDA

Presso il complesso impiantistico sono presenti 6 piezometri come di seguito individuati e riportati in planimetria TE 01 – Planimetria con individuazione dei punti di controllo acque superficiali e sotterranee (Appendice 6 al presente atto). :

Piezometro	Coordinate UTM (N/E)	Livello piezometrico medio della falda
Pz1	N: 46236616,331 E: 294988,685	74,90
Pz2	N: 4623453,575 E: 295020,664	75,15
Pz3	N: 4623048,863 E: 294910,377	78,60
Pz4	N: 4623038,838 E: 294708,014	75,05
Pz5	N: 4623378,784 E: 294639,576	75,70
Pz6	N: 4623658,580 E: 294718,241	74,60

La società dovrà:

62. monitorare attraverso i 6 piezometri su richiamati e meglio individuati nell'allegata TE 01 – Planimetria con individuazione dei punti di controllo acque superficiali e sotterranee secondo quanto riportato nella Tab. C15 dal PMeC allegato al presente Atto e considerando i seguenti valori di fondo del sito come riportato nello studio "Caratterizzazione ambientale delle acque sotterranee afferenti l'impianto per il trattamento di rifiuti ed annessa discarica sito in loc. Porta Medaglia redatto dalla S.P.E. società di Ingegneria di novembre 2015 – Relazione":

Analiti	Valore di fondo (µg/l)	Valore limite della CSC (µg/l)
Arsenico	13.7	10
Manganese	115	50
Fluoruri	2700	1500

IX. RUMORE

Secondo il Piano di zonizzazione acustica del Comune di Roma, l'area in questione è classificata come Classe III "Area di tipo misto", per la quale vige il rispetto dei seguenti limiti:

60dB (A) (giorno) / 50dB (A) (notte)

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà:

63. evitare, nell'esercizio dell'attività di gestione dei rifiuti autorizzata, gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;
64. effettuare, secondo le indicazioni del PMeC (Appendice 2 al presente atto), una verifica dell'impatto acustico generato dalle lavorazioni in essere presso l'impianto, anche attraverso l'esecuzione di rilevamenti fonometrici. Particolare attenzione andrà data al monitoraggio acustico lungo il confine dello stabilimento per il rispetto dei limiti assoluti di immissione, con particolare attenzione per quei punti a maggior impatto acustico. Le risultanze di tali valutazioni, presentate in modo conforme ai dettami del D.M. 16/03/1998, dovranno essere trasmesse all'autorità competente, all'ARPA Lazio e al Comune di Roma.

Titolo 4 - Altre condizioni

X. MISURE RELATIVE ALLE CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO

In caso di emergenze conseguenti a sversamenti di rifiuti liquidi e/o fangosi, la Società dovrà attenersi alle seguenti prescrizioni:

65. tenere, presso i siti di stoccaggio dei rifiuti autoprodotti e delle materie prime, prodotti assorbenti in forma granulare, cuscini e salsicciotti a disposizione immediata del personale della squadra di pronto intervento;
66. mantenere in piena efficienza i sistemi di allarme e/o blocco applicati alle apparecchiature critiche per l'ambiente e/o per la sicurezza esistenti;
67. dare tempestiva comunicazione, nei termini di legge, dell'anomalia o evento agli organi preposti al controllo, per eventuali ulteriori prescrizioni;
68. in caso di fermo dell'impianto, o di parte dello stesso, provvedere, limitatamente ad ogni linea di gestione, a sospendere i conferimenti da parte di terzi, e ad avviare ogni azione volta al corretto smaltimento dei rifiuti presenti in impianto.

XI. GESTIONE DEL FINE VITA DELL'IMPIANTO

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente capitolo, la Società dovrà, in particolare:

69. ripristinare, ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, e all'atto della cessazione dell'attività, il sito su cui insiste l'impianto, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio;
70. provvedere, in ogni caso a:
 - lasciare il sito in sicurezza;

- svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento degli stessi;
71. comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, alla Regione, alla Provincia di Roma, al Comune di Roma ed all'ARPA Lazio un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti; l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto della Regione Lazio, che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione;
72. sino ad allora, la presente A.I.A. deve essere rinnovata e manterrà la sua validità.

Il Dirigente

Il Direttore

[TB01 - Planimetria generale Layout1 - Appendice 1 - Copia.pdf](#)

[RE - Piano di monitoraggio e controllo - Appendice 2 - Copia.pdf](#)

[TB02 - Planimetria invasi scarica Layout1 - appendice 3 - Copia.pdf](#)

[TB03 - Sezioni chiusura Layout1 - appendice 4 - Copia.pdf](#)

[TE02 - Planimetria emissioni Layout1 - Appendice 5 - Copia.pdf](#)

[TE01 - Planimetria pozzi Layout1 - appendice 6 - Copia.pdf](#)